

Maria Anita Stefanelli

Kenneth Patchen: forme spettacolari



Copyright © MMVIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 a/b
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2021-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2008

Indice

<i>Introduzione</i>	7
Pre-testo	9
Capitolo I L'archivio	21
Capitolo II L'uomo, il poeta	31
Entra Kenneth Patchen	31
Poesia, corpo e <i>performance</i>	36
Capitolo III Tracce	47
Capitolo IV Estetica e parole	69
L'estetica del simbolo	69
Da Langer a Patchen	81
La coscienza del metodo	89
L'idea, il simbolo, il pensiero	93
Capitolo V Estetica, suono e visione	109
<i>Picture</i> come sintesi	109
Dolore e immaginazione	116
Performatività e <i>performance</i>	122
I <i>picture-poems</i>	134
Capitolo VI Spunti di analisi	149

Introduzione

L'itinerario artistico di Kenneth Patchen muove dal terreno della protesta civile (sdrucchiolevole, per la foga e la rabbia con cui affronta e interiorizza, pur se in termini di fratellanza, il dato politico-sociale) per condurre all'elaborazione di una poetica della follia che si esprime in termini di discontinuità, distorsione e dislocazione in un panorama culturale ingombro di frammenti a puntellare le rovine di un mondo (quello dell'America) i cui canoni fondanti la devastante esperienza dell'odio e delle guerre ha vanificato¹. Ripercorrerlo implica dipanare i fili, spesso ingarbugliati, di un approccio tanto idealistico quanto funzionale alla vita e all'amore che deriva da un'esperienza interiore disposta ad accendersi di bagliori spirituali mentre si traduce in un atteggiamento oggettivista che fornisce solidità all'immagine caricandola di un peso significativo oltre che di significati. L'impegno di Patchen si realizza artisticamente in forme miste generate da intuizioni *cross-disciplinari*. Durante la fase creativa

¹Si vedano le seguenti pubblicazioni di chi scrive: “*We enter the fields of new: Kenneth Patchen, l’intelletto e l’intuizione*”, *Tra percezione e arte. Scritti in ricordo di Aurora Bazzo*, a cura di Adele Cavedon e Lucia Zanuttini (Padova: Il Poligrafo, 1997) 305–316; “Kenneth Patchen, or the White Badge of Madness”, *Red Badges of Courage. Wars and Conflicts in American Culture*, eds. B. Pisapia, U. Rubeo, A. Scacchi, *RSA*, Vol. XI (Roma: Bulzoni, 1998) 371–380; *Miriam & Us. Interview with Miriam Patchen*, eds. Maria Anita Stefanelli and Barbara Read, Foreword by Maria Anita Stefanelli (Roma: Dipartimento Studi Americani, 2000); “Objects Lost and Found: Kenneth Patchen’s Poetics of the Letter”, *The Idea and the Thing in Modernist American Poetry*, a c. Cristina Giorcelli (Palermo: Ila Palma, 2001) 323–44; “Kenneth Patchen: rapsodie urbane,” *Metamorfosi della città. Spazi urbani e forme di vita nella cultura occidentale*, a c. Marinella Rocca Longo e Tiziana Morsetti (Roma: Edizioni Associate, 2003) 294–302; “Kenneth Patchen” *Voci dagli Stati Uniti. Prosa & Poesia & Teatro del secondo Novecento*, a cura di Caterina Ricciardi e Valerio Massimo De Angelis (Roma: Università degli Studi di Roma *La Sapienza*, 2004) 35–44; “Kenneth Patchen ‘in the Course of Human Events’”, *Literature d’America*, Anno XXIII, nn. 98–99, 2003 (stp. 2005) 161–94.

giovanile (da Larry Smith, il suo biografo, interpretata come *art of engagement*) emerge il tema visionario e profetico che, coniugandosi con la meraviglia, o *wonder*, stimola il poeta a concepire dopo un lungo e travagliato percorso (anche per motivi personali), nell'ultima fase creativa, forme spettacolari che emergono dall'integrazione di poesia, immagine e *performance*.

Ogni testo di Patchen — incluso il dato visivo e quello orale che si esprimono nella tessitura — è fatto delle parole dette e dei dati culturali disponibili, delle parole lette e dei dati reali percepiti, ma anche di parole e dati concepiti, ideati e immaginati: per valutarne l'impegno artistico nella tradizione americana dati testuali e sperimentali devono essere raccolti, acquisiti e penetrati nel tempo e nel tempo interiorizzati e valutati.

L'opera del Patchen maturo è nota, diffusa com'è attraverso scritti di vario tipo: testimonianze, richiami, resoconti, cataloghi, pubblicazioni varie e, non ultimi, gli archivi delle carte del poeta. È anche resa pubblica, in copia digitale, attraverso quel formidabile strumento che è internet, in cui s'inscena fin dai primordi della navigazione in rete (grazie soprattutto a Marcus Williamson che ideò, d'accordo con Miriam Patchen, moglie del poeta, il primo e unico sito internet autorizzato)². Nel tempo, lentamente ma non troppo, il bagaglio di notizie sul poeta cresce, si aggiungono informazioni bibliografiche e non, fotografie, notizie, nuove copie di composizioni, nuove riproduzioni di testi, dissertazioni, commenti, ricordi, domande e discussioni. Il personaggio Patchen cresce in popolarità e così le sue opere: c'è chi cerca le irripetibili edizioni dei libri dipinti, chi le serigrafie edite in copie limitate, chi i cosiddetti *picture-poems*. Gli antiquari spongono in rete, oltre alle composizioni manufatte, le ormai rare piccole edizioni dei volumetti redatti in bianco e nero (il colore avrebbe avuto costi proibitivi a quei tempi); un gruppo newyorkese ripropone il radiodramma sperimentale frutto di una collaborazione con John Cage; un editore rilega con mezzi

² Marcus Williamson, "Kenneth Patchen Homepage" <http://www.connectotel.com/patchen/> 13 Agosto 2008.

domestici un libro in miniatura e lo spedisce, gratis, a chi ne fa richiesta.

Il proliferare di immagini, riproduzioni, notizie e informazioni non va di pari passo, però, con il lavoro critico: pochi sono i saggi pubblicati nella decade presente, inesistenti le monografie e le edizioni critiche.

Patchen è tanto ammirato da alcuni quanto rigettato da altri, ritenuto degno del massimo rispetto da alcuni e trascurato da altri, attentamente considerato e studiato da alcuni e allegramente ignorato da altri. Non sempre agevole e regolare, anzi spesso impervio è il transito disciplinare multiplo, sia per l'artista che per lo studioso. Se confrontarsi con poesia, *performance*, arte visiva, sonora e multimediale è impegnativo per l'artista, al critico letterario si richiedono, nel rispetto continuo del rigore filologico, incursioni in distanti e spesso inesplorati spazi teorico-disciplinari che possano suggerire nuovi percorsi critici e rivelare prospettive insondate.

In occasione di una visita di studio agli archivi di Patchen nell'autunno del 2004 è emersa, tra gli scartafacci, una fonte che può far rivivere la storia dell'interesse estetico del poeta e aiutare a ricostruire il sofferto distacco dalla parola stampata in favore di orizzonti meno esplorati (ma forse altrettanto soddisfacenti) dell'esemplare artistico unico afferente a un genere che il suo creatore insiste a chiamare "poesia". La fonte — filosofica, di cui si dirà — è stata da me assaggiata poco a poco, perché non s'imponesse frettolosamente né leggermente per il tramite di quelle connessioni letterali che procurano associazioni immediate e perché conducesse, compiute le dovute indagini, alle modalità di ideazione, elaborazione e formalizzazione di quelle originali composizioni poetiche. Interrogare le fantasiose e coloratissime composizioni del Patchen maturo conosciute come *picture-poems* è più di un'esigenza critico-letteraria. La domanda che affiora alla mente di chi quelle composizioni incontra riguarda l'esplorazione estetica e dunque anche il sostrato filosofico della possibile teoria sottostante e il rapporto di tale teoria con la struttura del reale. Prodotti figurativi della mente di un poeta, multidisciplinare e multimediale quanto si vuole, ma essenzialmente un

poeta, le composizioni di poesia visiva di Patchen si distinguono per quella qualità dell'idioma che, quando si sposa a purezza di forma e induce emozione estetica, mette in atto nel fruitore una tensione estetica pre-razionale, vitale e ritmica come i ritmi della vita e si presenta in figura discorsiva totalizzante impossibile da essere ricreata in traduzione.

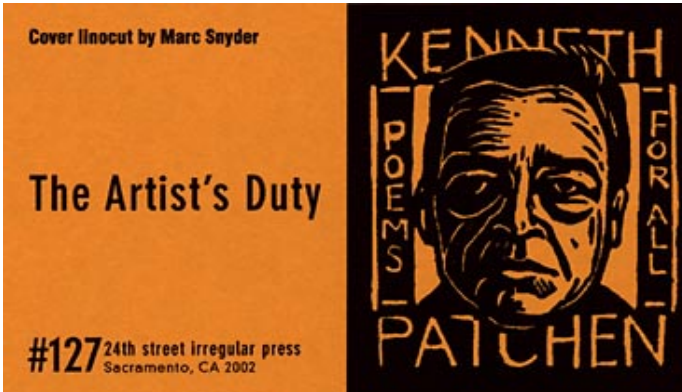
Si forniranno, a conclusione di questa riflessione sull'estetica di Patchen, alcuni spunti di analisi per i *picture-poems*. Un secondo volumetto sarà dedicato interamente, previo accordo con il Kenneth Patchen Estate per la riproduzione delle opere originali con una più densa risoluzione, alla esegesi delle composizioni visive.

Il valore e il senso delle parole, se varia nel succedersi del tempo, varia anche, ma in modo diverso e diversamente sovrapponibile, con il volgere in altra lingua i termini filosofici necessari al prodursi del discorso, della discussione e della riflessione. Non sempre un lessema usato in filosofia è spendibile nella critica letteraria con il suo valore intatto: di qui l'esigenza di riconoscere il divario di senso nel codice di riferimento rispetto a quello in uso, ove quello sia nascosto, oscurato o fortemente alternativo; di qui la ragione per cui tra parentesi, in corsivo, si riportano i termini dei testi originali che potrebbero creare sovrapposizioni nel processo traduttivo.

Nella conclusione dell'opera in cui Nietzsche definisce la filologia un'arte di orafi della parola il cui finissimo e attento lavoro si produce lentamente³, il filosofo tedesco paragona gli uomini superiori agli uccelli che spiccano il volo e che più si innalzano, più sembrano piccoli a chi non sa volare e sono, perciò, compresi e osteggiati. L'auspicio, nel licenziare queste pagine, è che da qui si possa ripartire per indagare ulteriormente a fondo il percorso di Kenneth Patchen dalla sperimentazione modernista in cui si cimenta alla anticipazione dei ritmi culturali oggi a noi contemporanei.

³ Friedrich Nietzsche, *Morgenröthe – Gedanken über die moralischen Vorurteile* (Chemnitz: Ernst Schmeitzner, 1881), *Daybreak : Thoughts on the Prejudices of Morality*, eds. Maudemarie Clark and Brian Leiter, tr. R.J. Hollingdale (Cambridge, UK: Cambridge U P, 1997) 228.

Pre-testo



Kenneth Patchen, *The Artist's Duty*
[prima e quarta di copertina in misura reale]

Nell'Aprile del 2002 esce negli Stati Uniti, in miniatura — per essere disseminata dove capita — *The Artist's Duty* di Kenneth Patchen, una piccola poesia in piccolo formato; tra i doveri dell'artista: “to extend all boundaries”, “to cause the unseen eyes to open”, “to HAPPEN”, “to be alive”¹. La minuscola pubblicazione, spedita gratis a chi la richiede, riapre in sordina il discorso sull'estetica di un artista-scrittore americano tra i protagonisti delle tre decadi centrali del Novecento, messo “inspiegabilmente” da parte dalla critica.

¹ Kenneth Patchen, *The Artist's Duty*, Poems-for-all, No. 127 (Sacramento, CA: 24th street irregular press, 2002); la poesia è tratta da Kenneth Patchen, *The Journal of Albion Moonlight* (New York: New Directions, 1961) 253–56; il titolo è abbreviato in *JAM*.

Un'altra opera, il cui testo è di Patchen, esce nel 1997: il radiodramma *The City Wears a Slouch Hat*, frutto della collaborazione con John Cage (cui si deve un impossibile spartito di 250 pagine) silente da quasi sessant'anni, è riproposta su un cd-rom che raccoglie opere "perdute" di John Cage².

Del proprio vissuto Patchen sfrutta ogni risorsa, ogni spunto, ogni palpito nell'espressione dell'arte come pratica culturale e sociale. Costretto dalla vita e dalla personalità a misurarsi con il limite tra l'esasperazione causata dalla follia umana che genera eccidio, dalla sofferenza fisica e dalla mancanza di mezzi e la necessità di autodifesa dissacratoria, Patchen si appresta, nei momenti di illuminazione, a estrarre con naturalezza e spontaneità dal cumulo di rifiuti, dalle scorie, dagli scarti anche materiali del mondo reale gli elementi con cui arredare un proprio mondo poetico che gli cresce, per accumulo, tra le mani fino a diventare un doppio della vita.

Patchen è sopravvissuto, come sopravvive un vecchio chiodo, osserva Hayden Carruth, arrugginito e dimenticato³.

A sorpresa, invece, a fine Luglio 2008 New Directions ripubblica due edizioni di poesie visive⁴: *We Meet*, che comprende *Because It Is*, *A Letter to God*, *Poemscapes*, *Hurray for Anything* e *Aflame & Afun of Walking Faces* con un'introduzione del musicista Devendra Banhart e *The Walking-Away World*, che contiene *Wonderings*, *Hallelujah Anyway* e *But Even So*, introdotta da Jim Woodring, autore grafico e *cartoonist*. La casa editrice ne dà l'annuncio sul web: "The wonderful picture-poems of Kenneth Patchen, long out of print, are being brought back into one generous volume — cryptic creatures quipping quirky quotes and all", è la frase stampata in neretto per presentare quest'ultima raccolta. "This is poetry and art ex-

² Essential Music, *The City Wears a Slouch Hat* (a radio play by Kenneth Patchen) in John Cage, *The Lost Works*, by Essential Music, Mode 55. Una piccola pubblicazione, "The City Wears a Slouch Hat (Kenneth Patchen) for percussions and sounds effects by John Cage", accompagna il cd-rom.

³ Hayden Carruth in una lettera a Lucia Perillo, in Perillo, "More Patchen", *Poetry Foundation* (July/August 2008) online http://poetryfoundation.org/harriet/2008/07/more_patchen.html 13 Agosto 2008.

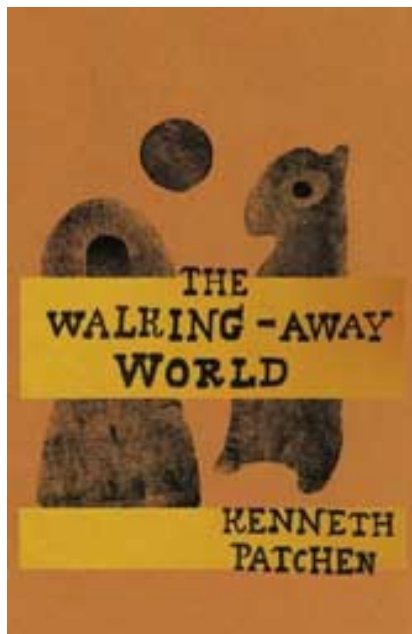
⁴ È l'Agosto del 2008 quando si rimette mano a questo "Pre-testo".

plored through the language of possibility, wisdom and humor. Within these pages, mystery becomes little cartoon legs with a cosmic giggle for a head, ramblin' out the difference between sincerity and honesty, reminding us that it's one thing to have the gift but it's a whole other thing to GIVE it", si legge nell'estratto dall'introduzione a *We Meet* per annunciare l'incontro con il mistero⁵. Due figure di Patchen sono rispettivi spunti grafici per le copertine dei due paperback:



Kenneth Patchen, *We Meet*.

⁵ New Directions Publishing Co. <http://www.ndpublishing.com/books/patchenwalkingaway.html> e <http://www.ndpublishing.com/books/patchenwemeet.html> 13 Agosto 2008.



Kenneth Patchen, *The Walking-Away World*.

“In Patchen’s world anything is possible”, scrive Woodring: i protagonisti si muovono tra paradiso e inferno, i toni vanno dall’urlo al sussurro, ogni poesia contraddice, eppur deriva da, un’altra, “but even so” l’anello incantato che forma la catena.

Nella prosa umoristica di *Memoirs of a Shy Pornographer*⁶, Patchen disegna il proprio ritratto rifacendo il verso a un pubblico ostile:

“Who, in your opinion, are our most vital poets?” she asked, moistening the point of her pencil.

[Thomas Stearns Eliot, E. E. Cummings, Wallace Stevens, Rob-

⁶ Kenneth Patchen, *Memoirs of a Shy Pornografer: An Amusement* (New York: New Directions, 1945); il titolo è abbreviato in *MSP*.